

19

**OPERE SALESIANE**  
**VERCELLI**

•



Vercelli. 8 settembre 1953

*Carissimi Confratelli,*

All'alba del 21 agosto u. s. serenamente spirava il nostro caro confratello

**Sac. PIETRO SARA**  
di anni 64

Era nato a Bressana-Argine, Provincia di Pavia nel 1889 da una famiglia profondamente cristiana e fin da fanciullo non dimostrò eccessivo zelo per i giuochi chiassosi e le monellerie proprie di quell'età.

Immancabilmente alla Domeaica faceva alcuni chilometri a piedi, con la sorellina, ora Suora di Maria Ausiliatrice. per ascoltare la S. Messa.

Dopo le scuole elementari incominciò ad aiutare la famiglia che eserciva un negozio ed un giorno il padre, che sovente pensava all'avvenire del figlio, vedendolo sgambettare attorno al tavolo di lavoro, mentre stava insaccando dei salami, improvvisamente gli chiese:

— Vuoi continuare il mio mestiere o vuoi farne un altro?

Subito il ragazzo rispose con apprensione:

— Studierei volentieri per farmi missionario, ma non oso lasciarvi perchè siete solo nel lavoro.

Ma il padre che teneva la fede sopra qualsiasi considerazione umana e personale, volle metterlo alla prova e gli disse:

— Vedi, se ti fai Missionario, ti legheranno ad una pianta come questi salami — ed intanto appendeva una corona di salumi che stava confezionando — e poi ti faranno morire così..., e prese il coltello e lo conficcò in un salame.

Pierino osservò la scena senza scomporsi, e poi disse: « Ebbene, così andrò più presto in Paradiso ».

Piccoli episodi di vita familiare che non hanno nulla di eccezionale ma chi ha conosciuto D. Sara Sacerdote ha la conferma che la vocazione in lui era connaturale ed istintiva; un dono che Dio gli aveva elargito all'aprirsi della vita prima di qualsiasi altra impressione terrena potesse penetrare nel suo cuore.

Il padre allora lo condusse a Torino, lo presentò a D. Rua e la vita salesiana di D. Sara incominciò. Dopo gli studi ginnasiali ed il Noviziato, fece il corso filosofico a Valsalice dove ebbe per compagno di banco l'attuale Rettor Maggiore, il Sig. Don Ziggotti che recentemente sapendolo ammalato gli aveva fatto un'affettuosa visita.

Ormai D. Sara vedeva prossima l'attesa Meta Sacerdotale, quando sopravvenne la prima guerra mondiale ed egli fu chiamato alle armi allo inizio del IV anno di Teologia.

Per tre anni si portò da un fronte all'altro e ancora in questi ultimi tempi amava rievocare specialmente le tragiche scene della famosa ritirata del Novembre 1917 al di qua del Piave.

Il giorno del congedo un Colonnello, già conoscente di famiglia, lo chiamò e gli disse: « D. Pietro, butti la veste, continui la vita militare ed io la aiuterò a fare una rapida carriera ».

Ma D. Sara rispose: « Mi dispiace ma non posso accettare, ormai ho data la parola a Dio ».

E così nel 1919 venne consacrato sacerdote ed iniziò la vita di lavoro salesiano, mettendo tutto il suo impegno in ogni mansione che i Superiori gli affidavano. Fu catechista solerte e premuroso a Borgo S. Martino, e nel contempo prese la laurea in lettere all'Università di Torino; Direttore a Gualdo Tadino, a Macerata, a Caserta, a Castellamare di Stabia, ed infine Parroco a Maroggia (Svizzera).

Questi son nomi soltanto, ma chi ha conosciuto Don Sara e la serietà e l'impegno nel lavoro e nell'esecuzione dell'obbedienza, facilmente comprenderà quale fecondità di opere profuse in quegli anni della sua migliore attività, e quali frutti spirituali produsse a bene dei giovani e di quanti il Signore faceva avvicinare al suo animo squisitamente Sacerdotale.

D. Sara era sempre e dovunque Sacerdote e Salesiano, attaccatissimo allo spirito e alle tradizioni della nostra Congregazione.

Sue caratteristiche furono inoltre la purezza, la pietà e la gentilezza

del tratto. Ora simili virtù in un Salesiano attivo hanno un meraviglioso potere di penetrazione nelle vie dello spirito e la copiosa corrispondenza di ex allievi e amici sono una testimonianza dell'efficacia e della durata e del suo apostolato.

Venne in questa Casa due anni fa, nel 1951, già minato nella salute, e prima dell'ultimo Natale si mise a letto per non rialzarsi più. Fu il suo un lungo purgatorio di otto mesi. Non possiamo dire che il suo dolore fosse insopportabile ma fu diuturno per la tosse che non gli dava mai tregua. Aveva chiesto al Signore di non subire l'umiliazione dei servizi più intimi per chi deve stare sempre a letto, ed all'anima sua delicata non fu risparmiata pure quella pena, aggravata anzi dalle piaghe del decubito.

E così si chiuse in se stesso, rimanendo per lunghi periodi in silenzio con gli occhi chiusi. Sembrava allora assopito, ma alla sorella disse chiaramente: penso al Signore, al Paradiso. Le lunghe sofferenze avevano come creato in lui l'abitudine di offrire tutto al Signore.

Morì piamente, con l'assistenza dei Confratelli che pregavano intorno al suo letto accompagnando gli ultimi sospiri terreni dell'anima sua.

I funerali si svolsero solenni nella nostra Chiesa Parrocchiale. Cantò la Messa il Sig. Ispettore, ed un largo stuolo di parenti, Confratelli ed amici ne accompagnarono la salma al Camposanto.

† † †

Carissimi Confratelli, non è facile con i pochi cenni di una lettera mortuaria ricostruire la figura morale e spirituale di un confratello, ma credo che in questo caso il solo annuncio della morte di Don Pietro Sara sarà sufficiente a far sorgere, nell'animo di chi l'ha conosciuto, una luminosa figura di Sacerdote salesiano, e questo spero che porti abbondanti messi di suffragi alla Sua santa anima.

Con fraterno affetto in Don Bosco Santo

**SAC. BARTOLOMEO TOMÈ**  
Direttore

OPERE SALESIANE - VERCELLI

---

*Rev. Signor Direttore*

*Villa e Moglia*

---

TIPOGRAFICA-VERCELLI